

La fecondazione assistita

Eterologa, limiti al donatore anonimo "Così i figli potranno sapere chi è"

IPUNTI

L'ANONIMATO

Il gruppo di lavoro del ministero della Salute ha aperto "all'anonimato parziale": il figlio da eterologa potrà sapere chi è il genitore-donatore per motivi di salute

LA TRACCIABILITÀ

La commissione si è spaccata sulla possibilità di far conoscere al figlio il genitore biologico dopo i 25 anni. Deciderà il Parlamento

LIMITI DI ETÀ

Nessun tetto per l'età della donna che riceve gli ovuli. Un'età massima, invece, per i donatori: 35 anni per le donne, 45 anni per gli uomini



Il ministro
Beatrice Lorenzin
VERA SCHIAVAZZI
CORRADO ZUNINO

ROMA. Le linee guida sulla fecondazione eterologa sono state consegnate venerdì al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e diventeranno un decreto legge prima della pausa estiva: al Consiglio dei ministri di mercoledì prossimo o, al più tardi, nel successivo che dovrebbe tenersi l'otto agosto. Sono linee guida "europee" eccetto due punti, delicati.

Innanzitutto, la questione dell'anonimato totale dei donatori. In molti paesi continentali, Francia e Spagna per esempio, né il figlio né i genitori che quel figlio possono "assolutamente sapere" chi è il genitore biologico. In Svezia, invece, se il figlio lo richiede può conoscerlo. Ecco, i venti saggi (laici e cattolici) che si sono riuniti quattro volte in ventuno giorni per costruire le "linee guida italiane" dell'eterologa hanno detto all'unanimità che, in caso di necessità mediche, si può e si deve risalire al genitore biologico e, quindi, hanno lasciato una porta aperta alla possibilità che il frutto della fecondazione — il figlio — compiuti i 25 anni possa conoscere il

Gli esperti del ministro: possibile la tracciabilità del genitore. Lorenzin prepara il decreto

genitore naturale. Sull'argomento "tracciabilità e anonimato" la commissione non ha trovato un parere unanime: nella sintesi finale si suggerisce che sia il Parlamento a decidere sull'eventuale "diritto a sapere" sottolineando come questa possibilità sia già contenuta nelle motivazioni della sentenza della Corte costituzionale. «La mediazione tra il diritto alla privacy totale e quello di conoscere il proprio genitore è scritta anche nelle sentenze della Corte di giustizia europea», fa notare Giuseppe Chinè, il capo di gabinetto del ministero della Salute che ha coordinato il lavoro dei "20 saggi" e che sul tema è il "portavoce" del ministro. Alcuni esperti cattolici del gruppo di lavoro avevano chiesto l'obbligo per i genitori di informare il figlio al compimento dell'età maggiore, ma sono rimasti minoranza e la questione non è entrata nella sintesi finale. Il comitato ha anche sottolineato che sarà necessario mettere a disposizione di tutti i centri di da-

ti dei donatori: dovranno nascere una banca dati e un registro.

La seconda questione dibattuta e non risolta è quella del "rimborso spese" per i donatori. Il consenso tecnico ha sancito che non ci debba essere un pagamento *tout court*: la donazione deve essere gratuita (oltreché volontaria) e non un atto che possa far pensare a un guadagno. C'è però chi — il professor Luca Gianaroli, direttore scientifico della Società italiana studi di medicina della riproduzione — ha messo in evidenza come senza «un congruo rimborso» le donazioni non partirebbero. Si è ragionato su "sconti sul ticket" per successivi esami del donatore, ma il comitato scientifico ha lasciato che la questione "rimborso" sia affrontata dal Parlamento.

È stata smentita qualsiasi limitazione d'età per i riceventi. Addirittura, il panel di esperti non ha messo per iscritto il concetto di "età fertile": le linee guida, per ora, consentirebbero l'accesso alla fecondazione a qualsiasi età. Vengono messi dei paletti ai donatori: 35 anni per le donne e 45 anni per gli uomini. I volontari dovranno compilare una scheda in cui raccontano la loro storia clinica, sottoporsi alle analisi del sangue e a test genetici. Ognuno di loro, al massimo, potrà generare dieci nati. L'eterologa sarà possibile con il Servizio sanitario nazionale pagando un ticket (tra i 500 e i 1.000 euro) e sarà applicata anche quando entrambi i



coniugi sono sterili. Il singolo centro sarà autorizzato dalla Regione e potrà ricevere gameti da centri europei. Ora il decreto legge farà partire la fecondazione eterologa, a settembre la discussione parlamentare formerà la legge definitiva.

PERSAPERNE DI PIÙ
www.salute.gov.it
www.repubblica.it